

PAGINE DI SPORT » LIBRI, WEB & TV



a cura di Carlo Martinelli

CONSIGLIATO

FRESCHI DI STAMPA



MARCO BELLINAZZO
LA FINE DEL CALCIO ITALIANO
PERCHÉ SIAMO FINITI DAI MONDIALI E COME POSSIAMO TORNERCI DA PROTAGONISTI

NELLA CRISI PROFONDA DEL CALCIO ITALIANO

Come si spiega la mancata qualifica dell'Italia ai Mondiali di Russia? Marco Bellinazzo, dopo "I veri padroni del calcio", torna in libreria con una nuova inchiesta, che nella deriva del calcio italiano, rivela la crisi della classe dirigente del nostro paese. Il calcio italiano è stato contaminato da tutte le nefandezze che hanno attraversato e rovinato l'Italia negli ultimi decenni. La Serie A avrebbe potuto essere la prima Lega a darsi di stadi all'avanguardia, e invece l'appuntamento

storico di Italia '90 si è trasformato in un disastro nazionale. I miliardi piovi sul campionato italiano grazie alle pay tv non sono stati impiegati in investimenti a lungo termine, nella costruzione di strutture sportive e vivai, in modo da coltivare il futuro del football tricolore. Si sono invece riversati su giocatori e procuratori, oppure sono stati rubati dalle casse dei club per coprire i dissesti delle aziende. Non possiamo più ignorare che il calcio italiano è nel profondo di una crisi da cui riprendersi non sarà facile.

La fine del calcio italiano ■ Marco Bellinazzo
■ Feltrinelli ■ 318 pagine ■ 18 euro



QUANDO LO SPORT INCONTRA LA POLITICA

Da Cassius Clay ai "pugni chiusi" delle Olimpiadi in Messico, dalle contestazioni della Coppa Davis in Cile nel 1976 ai Mondiali di calcio argentini, dalle occupazioni di luoghi - simbolo dello sport alle trasformazioni dell'associazionismo sportivo. La stagione in cui lo sport cessò di essere spettatore della società e fece il suo ingresso nel cambiamento. E' una stagione di conflitti 1968-1978" è il sottotitolo di questo denso saggio che affronta in forma antologica un decennio di eventi e questioni politico-sportive attraverso contestualizzazioni storiche, analisi e commenti, rappresentazioni e dibattiti apparsi sulla stampa italiana: da "Atletica leggera" a "Vie Nuove", da "Lotta continua" a "Il Ronzino", da "Rinascita" ai quotidiani sportivi. Il racconto si snoda tra quadro mondiale e contesto nazionale, tra momenti che hanno lasciato una traccia profonda nell'immaginario collettivo ed episodi meno noti ma significativi di un'intensa pagina di storia dello sport.

Storie di sport e politica ■ Alberto Molinari e Gioacchino Toni
■ Mimesis edizioni ■ 282 pagine ■ 20 euro

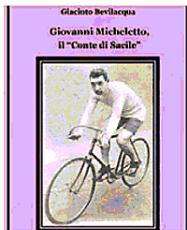


LE DOMANDE CLASSICHE DELLE DISCUSSIONI CALCISTICHE

Mondiali di Russia. Dopo molti anni - 60! - non abbiamo più provato l'ansia dell'esordio, la prima partita che dà già un'idea di quello che sarà il cammino; la seconda partita, quella della conferma o del riscatto; la terza in cui si iniziano anche a fare i conti su chi incontrare dopo e poi la sarabanda delle partite a eliminazione diretta. Tutto questo ci è precluso, ma è forse l'occasione per guardare i mondiali senza le distorsioni e le divisioni generate dal tifo, per il puro piacere di vedere delle

partite di pallone, mantenendo così uno sguardo più critico. In questo libro due grandi appassionati di calcio raccolgono per la prima volta la sfida di tentare di articolare una risposta sistematica a dieci domande classiche delle discussioni calcistiche: utilizzando il metodo dell'argomentazione filosofica analitica ma anche portando la riflessione sullo sfondo più ampio dell'etica, politica, e linguaggio del calcio. Con una domanda: era meglio il calcio di una volta? e una appendice godibilissima: un piccolo dizionario filosofico dei luoghi comuni calcistici ad uso dei pedanti.

La Partita perfetta. Filosofia del calcio ■ Corrado Del Bò e Filippo Santoni de Sio ■ Utet editore ■ 212 pagine ■ 16 euro



IL "CONTE DI SACILE" E IL CICLISMO DELLE ORIGINI

Il 4 giugno 1912, Giovanni Micheletto conquistava il Giro d'Italia nell'unica edizione assegnata a squadre. Il giornalista Giacinto Bevilacqua, cultore della memoria sportiva ciclistica, racconta "il conte di Sacile". Alto un metro e 80 centimetri, con gambe esili sostenute da robuste caviglie, Micheletto in gara dimostrava grandi doti di assistita resistente, capace di improvvisare e letali progressioni, ma anche di velocista soprattutto in caso di arrivi non troppo affollati. Nella sua breve carriera vinse molte e corse di valore: nel 1909 una tappa del Giro del Veneto, nel 1910 il Giro di Lombardia, nel 1911 il Giro di Romagna, nel 1912 il Giro d'Italia con due tappe, nel 1913 la Parigi - Menin e una tappa del Tour de France. Levati i panni del ciclista, condusse un'avviata attività di produttore e commerciante di vini e di liquori. Durante la Resistenza divenne uno dei responsabili del Comitato di liberazione nazionale di Sacile con il nome di battaglia "Pan". Morì nel 1958.

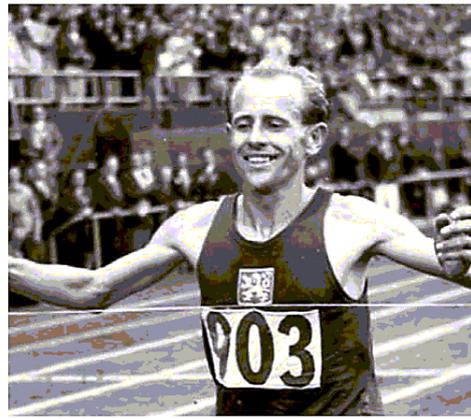
Giacinto Bevilacqua, il "Conte di Sacile" ■ Giacinto Bevilacqua
■ Alba edizioni ■ 138 pagine ■ 10 euro

La locomotiva umana una corsa senza fine

Broadbent racconta, tra guerra fredda e paranoia politica, la storia di Zátopek, il più grande corridore di tutti i tempi

Sopranominato la *Locomotiva umana* perché ansimava durante le corse, Emil Zátopek si presentò al mondo ai Giochi di Londra del 1948, vincendo a sorpresa l'oro nei 10.000. Quattro anni più tardi, dopo aver inanellato una serie impressionante di primati nel fondo e nel mezzofondo, alle Olimpiadi di Helsinki Zátopek fu il primo atleta nella storia a presentarsi al via di 5000, 10.000 e maratona, stabilendo il nuovo record olimpico in tutte e tre le gare. Ma le imprese sportive impallidiscono davanti alle vicende dell'uomo. Nel 1968 Zátopek partecipò alla Primavera di Praga, e in seguito all'invasione delle forze sovietiche fu condannato a lavorare per vent'anni in una miniera di uranio. Attingendo a un'enorme quantità di testimonianze dirette, inclusa quella della moglie di Zátopek Dana, anche lei atleta olimpica, Rick Broadbent ricostruisce, in una cornice di guerra fredda e paranoia politica, la storia del più grande corridore di tutti i tempi, rivelando la tempra d'acciaio di un uomo a cui la pista e la strada avevano insegnato a resistere come nessun altro.

E pensare che Zátopek e i suoi fratelli - uno solo dei quali sarebbe vissuto oltre il suo diciottesimo compleanno, in quell'epoca tremenda di elevata mortalità - si meravigliavano dei grandi artisti circensi



Emil Zátopek (Koprivnice, 19 settembre 1922 - Praga, 22 novembre 2000)

del Sokol e tentavano di copiarne i movimenti elaborati, spesso nei fiumi o nei torrenti, in modo che l'acqua attutisse le loro cadute. A soli otto anni, però, Zátopek fu costretto a passare un mese in ospedale per una difficile operazione all'intestino. Quando venne dimesso tornò a dedicarsi al calcio, e in seguito avrebbe ammesso che le sue prestazioni altamente energetiche nascevano dal bisogno di dimostrarci in perfetta forma fisica. «Coltivavo certe qualità che mi sarebbero state utili per le gare future», racconta, ma se i suoi

compagni di squadra dicevano: «Emil è ovunque», mitigavano poi il loro apprezzamento per la sua ubiquità riconoscendo che non era un calciatore. «Per via di tutto quel correre mi misero in attacco, nella squadra della mia classe», disse. «Correvo come un ossesso per tutta la partita, ma non ho mai segnato neanche un gol». Continuerà a correre come un ossesso, anche senza pallone al piede. Epico.

Emil Zátopek ■ Rick Broadbent
■ 66th2nd edizioni
■ 314 pagine ■ 22 euro

ENRICO BRIZZI

"Nulla al mondo di più bello" il calcio italiano tra guerra e pace

Ha esordito con il fulminante *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e al calcio, amato e seguito, ha già dedicato *Il meraviglioso gioco. Pionieri ed eroi del calcio italiano 1887-1926 e Vincere o morire. Gli assi del calcio in camicia nera 1926-1938*. Ora, sempre per Laterza, ecco il terzo volume di una ideale storia del calcio italiano, questa volta *L'epopea del calcio italiano fra guerra e pace 1938-1950*. Con l'abilità del narratore, la documentazione dello storico e la passione del tifoso, Enrico Brizzi racconta il calcio che nessuno ha mai visto in televisione: prendono vita in queste pagine i protagonisti, le partite e i retroscena di anni drammatici e appassionanti, quelli che vanno dalla vittoria italiana della Coppa del mondo nel '38 agli scalcagnati tornei di guerra, e da questi alla stagione della ricostruzione dominata dagli *invincibili* del Grande Torino. Parigi, 1938, Vittorio Pozzo, commissario tecnico della Nazionale, festeggia la Coppa del mondo vinta dall'Italia per la secon-



La copertina del libro

da volta consecutiva. «Nulla al mondo di più bello», afferma commosso. È l'apogeo del calcio italiano con i suoi campioni e le loro storie fantastiche: Meazza, Piola, Amadei, Biavati, Colaussi. Mentre l'Italia tutta festeggia, ha inizio l'odiosa discriminazione razziale e i venti di guerra travolgono il pallone. La fortissima Austria viene 'annessa' alla Germania, in Russia le purghe decimano

interi squadre, gli esuli baschi e catalani in fuga dalla Spagna di Franco si rifugiano a giocare in Messico.

Quando la parola spetterà agli eserciti, i calciatori italiani saranno chiamati a mandare avanti sino all'ultimo momento possibile il torneo di Serie A, la *distrazione di massa* che più di ogni altra dovrebbe garantire una parvenza di normalità al Paese prossimo a trasformarsi in campo di battaglia. Con la pace, ecco Valentino Mazzola chiamare il Toro alla carica rimbombandosi le maniche della casacca; l'epopea granata restituirà orgoglio e fiducia. I campioni del pallone sono gli spiriti benevoli che presiedono al *meraviglioso gioco*, gli uomini che hanno regalato emozioni ai padri dei nostri padri e, così facendo, hanno accompagnato e reso unica la storia del nostro Paese.

Nulla al mondo di più bello
■ Enrico Brizzi
■ Laterza editore
■ 320 pagine ■ 20 euro